gloria dorliguzzo

portfolio

biography

Gloria Dorliguzzo Gloria Dorliguzzo approached dance coming from the Japanese martial arts that she still practices today specializing in the artof the sword, “Hoky Ryu”. The meeting with Yoshito Ohono, Malu` Airaldo, Adriana Boriello , Cludia Castellucci
have strongly determined all her stylistic research in body research.
As a performer she has collaborated with international choreographers and directors such as: Nikos Lagousakos, Cindy Van Acker, Crysanthi Badeka, Ariella Vidach, Giselle Vienne.
Since 2018 she has collaborated as performer and choreographer with director Romeo Castellucci curating the choreographies of 'Third Reich' and "Pavane fur Prometheus"(Beethoven Festival), “Senza Titolo"e “Domani” .
She choreographed "MA Mystery11" a new creation by Romeo Castellucci specially designed for the city Elefnina`s Capital of culture 2023 prominent archeological site.
Her investigation combines plasticity, compositional rhythm with a special attention and direction towards visual arts.
Since 2019 as an author she debuts with "Folk Tales" at the Sant`Arcangelo Festival.
Nominated for the Budapest FilmFest and the Tokyo film Fest, she wins with "Skin/Out" the Barcelona FilmFest and the Holland Cinedans as best experimental film.
In 2023 with "Dies Irae," a concert/performance for “Women and Hummers”, music by Galina Ustvolkaya, Fuorimargine Sardegna, currentlly on tour.
For Festival Eutopia, Lucca, she present her installation and performance "Nynphenproject".
The new work, "MyeiN," in collaboration with the sound and video artist Riccardo Santalucia, will debut at Reiefestival Brugges.She presents at the Poetry Festival 2024 “I Fumi della Fornace” the performance Secondo Misura (reinterpretation of Pergolesi’s stabat Mater)
In 2025 she will open the season of the Maggio Fiorentino with the choreography of Norma directed by Andrea de Rosa and will debut at the Epidauros Festival curating the choreography of the show “The Stanger”, directed by Michael Marmarinos.

Gloria Dorliguzzo si avvicina alla danza provenendo dalle arti marziali giappionesi che tutt'oggi pratica specializzandosi nell`arte della spada, Hoky Ryu. L'incontro con Yoshito Ohono, Malù Airaldo, Adriana Boriello e Claudia Castellucci hanno fortemente determinato la sua ricerca sulle espressioni corporee.
Come performer ha collaborato con coreografi e registi internazionali come: Nikos Lagousakos, Cindy Van Acker, Crysanthi Badeka, Ariella Vidach, Giselle Vienne.
Dal 2018 collabora come performer e coreografa con il regista Romeo Castellucci curando le coreografie di 'Il Terzo Reich'e "Pavane fur Prometheus"per il Beethoven Festival, “Senza Titolo” e “Domani”.
Coreografa "MA Mystery11", nuova creazione di Romeo Castellucci appositamente progettata per la città di Elefnina,Capitale della cultura 2023 e importante sito archeologico.
La sua indagine coniuga plasticità e ritmo compositivo con una particolare attenzione per le arti visive. Dal 2019 come autrice debutta con "Folk Tales" al Festival di Sant`Arcangelo.
Nominato al Budapest FilmFest e al Tokyo film Fest, vince con "Skin/Out" il Barcelona FilmFest e l'Holland Cinedans come miglior film sperimentale.
Debutta nel 2023 con "Dies Irae", un concerto/spettacolo per “donne e martelli” sulle musiche di Galina Ustvolkaya, produzione Fuorimargine Sardegna, ad oggi in tour.
Per il Festival Eutopia, Lucca, presenta la sua installazione e performance "Nynphenproject".
Il nuovo lavoro, “Myein”, in collaborazione con Il sound e video artist Riccardo Santalucia, ha debuttato al Reiefestival Brugges 2023.
Presenta al Festival della Poesia 2024 “I Fumi della Fornace” la performance Secondo Misura(reinterpretazioe dello stabat Mater di Pergolesi)
Nel 2025 apre la stagione del Maggio fiorentino con le coreografie di Norma sulla regia di Andrea de Rosa e debutterà al Festival di Epidauros curando le coreografie dello spettacolo”The Stranger”, regia Michael Marmarinos

statement

Gloria Dorliguzzo is a multidisciplinary artist whose work spans dance, theater, and visual arts, exploring the body as a tool for poetic and expressive investigation.
As a choreographer and performer, she develops an intense physical language full of emotion, where gesture and image merge in an ongoing search for the stage presence of the body in space.
Her training began with martial arts, where she continues to practice Japanese swordsmanship, and evolved into contemporary dance and experimental theater, leading her to collaborate with renowned artistic institutions internationally.
Her work is deeply rooted in the exploration of movement, seen as a vehicle for both inner and collective resonance, as well as the interaction between light, matter, and the body.
Her creations combine expressive power and emotional subtlety, evoking an imaginary that oscillates between the sensory and the symbolic.
With an intense stage presence and a choreographic language that emphasizes the strength of gesture in its essential form, her body becomes ritual, landscape, and rhythm.

Gloria Dorliguzzo è un’artista multidisciplinare che si muove tra danza, teatro e arti visive, esplorando il corpo come strumento di indagine poetica ed espressiva.
Coreografa e performer, sviluppa un linguaggio fisico intenso e carico di emotività, in cui gesto e immagine si fondono in una ricerca continua sulla presenza scenica del corpo nello spazio.
La sua formazione inizia dalle arti marziali, dove tutt’ora pratica l’arte della spada giapponese, per poi evolversi verso la danza contemporanea e il teatro di ricerca, portandola a collaborare con importanti realtà artistiche a livello internazionale.
Il suo lavoro si nutre di un’indagine profonda sul movimento, visto come veicolo di risonanze interiori e collettive, e sull’interazione tra luce, materia e corpo.
Le sue creazioni uniscono potenza espressiva e sottigliezza emotiva, evocando un immaginario che oscilla tra il sensoriale e il simbolico.
Con una presenza scenica intensa e una scrittura coreografica che esalta la forza del gesto nella sua essenzialità, il corpo diventa rito, paesaggio, ritmo.

works

secondo
misura

SHere’s the English translation of the text:
According to Measure, According to Mother
Lucia Amara introduces the work of Gloria Dorliguzzo at Fumi 2024

This mother is a membrane or skin.
Measure this mother.
When the fermentation has completed its process, the skin is ready to be exposed, and the way to bring it outside is sought through song, otherwise, where is the mother?
Two singers in blinding nudity are about to intone Pergolesi's Stabat Mater and Jacopone da Todi.
For everything to be according to measure, a series of rules are imposed. One comes before the song and is organic, the other is spatial and consequently will be active throughout the entire score.
The first rule consists of establishing an internal view through a movement lasting four minutes, involving the eyeballs of the two women, who, with their eyelids closed, draw a parabola with their gaze that moves from one side of the head to the other. This preparatory exercise serves to create an internal, localized view necessary to take on the second rule, which is spatial, as it gives an instruction on how the two singers move in space, establishing the stations of the song.

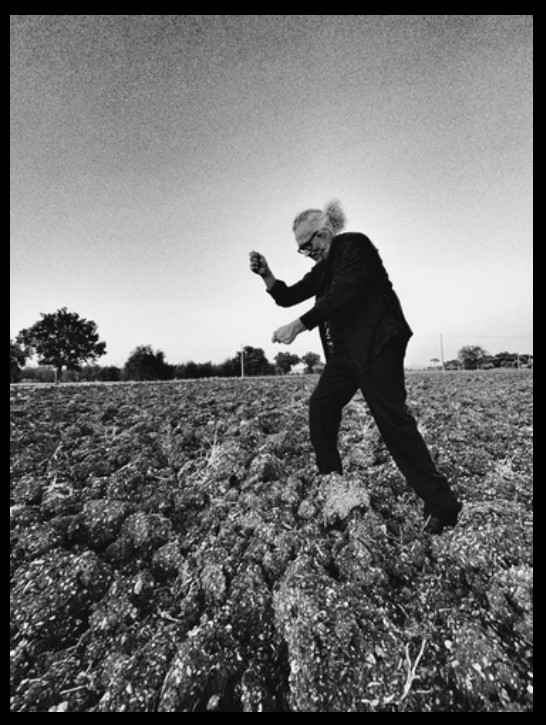
A basin is placed at the edge of the scenic enclosure and contains the mother-matrix, the kombucha-skin to be taken whenever it is necessary to mark the beginning, the commencement: from here, the two women must always pass to undertake any new action and move the song forward in its parts. The two singers are reversible, similarly to the skin they can wear as a royal mantle and exchange between them.
Finally, there is a sub-rule that serves as consolation: when the song becomes too painful and sharp, or when the voice can no longer avoid passing again through a membrane-matrix and must be purified to return clear, the two singers approach a metal circle on which they rest their mouths, passing the song again through it. The song is once more freed/loosed into space according to measure, according to mother.
Gloria Dorliguzzo is meticulously investigating this state of being.

secondo
misura

Secondo misura, secondo-madre
Lucia Amara introduce il lavoro di Gloria Dorliguzzo a Fumi 2024

Membrana o buccia questa madre.
Misura questa madre.
Quando la fermentazione è giunta al termine del suo processo la pelle è pronta per essere esposta
e se ne cerca la via all'esterno nel canto, altrimenti dove sta la madre?
Due cantanti in una nudità accecante si accingono a intonare lo Stabat Mater di Pergolesi e
Jacopone da Todi.
Perché tutto sia secondo misura una serie di regole si impongono. Una viene prima del canto ed è
organica, l'altra è di tipo spaziale e di conseguenza sarà attiva lungo tutta la partitura.
La prima regola consiste nello stabilire una vista interna attraverso un movimento della durata di
quattro minuti e coinvolge i bulbi oculari delle due donne che a palpebre chiuse con lo sguardo
disegnano una parabola che va da una parte all'altra della testa.

L'esercizio preparatorio serve a
costruire una vista interna e localizzata necessaria ad assumere la seconda regola che è di tipo
spaziale perché detta un'istruzione su come le due cantanti si muovono nello spazio stabilendo le
stazioni del canto. Una vasca si trova al margine del recinto scenico e contiene la madre-matrice,
la pelle-kombucha da assumere ogniqualvolta sia necessario tornare a marcare l'inizio, il
cominciamento: da qui le due donne devono sempre passare per intraprendere qualsiasi nuova
azione e fare procedere il canto nelle sue parti. Le due cantanti sono reversibili analogamente alla
pelle che possono indossare come un manto regale e scambiarsela.
Infine c'è una sotto-regola, che funge da consolazione: quando il canto diviene troppo doloroso e
acuto, o quando la voce non può fare a meno di passare nuovamente da una membrana-matrice e
deve essere nettata per tornare tersa, le due cantanti si avvicinano a un cerchio di metallo su cui
appoggiano la bocca e da cui fanno ri-passare il canto.
Che nuovamente si libera/libra nello spazio
secondo misura, secondo-madre. Gloria Dorliguzzo sta indagando minuziosamente questo stare.



butchers

Butchers è una performance che nasce dalla scoperta casuale di un’etimologia, quella della danza popolare greca Hasapikos – tuttora diffusa e praticata – che letteralmente significa danza dei macellai. ”Butchers” vuole tentare di affondare radicalmente in questa etimologia che affida la danza ritmica ai macellai. Sottraendo ogni oggetto della pratica e ogni immagine dell’oggetto del taglio, cioè della carne, il lavoro intende concentrarsi su corpi che portano i segni di una pratica corporativa facendoli diventare esecutori della danza. In un saggio breve ma dimenticato dagli studi ac- cademici e tradizionali, il grecista e filologo Jesper Svenbro, ha analizzato le analogie tra il lessico del- la metrica nella poesia e i termini inerenti al campo semantico della macelleria sacrificale. Il ‘taglio’ è ciò che accomuna il gesto del sacerdote che fa a pezzi il corpo dell’animale sacrificato e il gesto del poeta che letteralmente fa a pezzi il corpo della parola per far- ne poesia: dunque secondo questa ipotesi la metrica in poesia ha un’origine organica e sacrificale e la sua scansione è ciò che nella trama del corpo del testo genera il ritmo. *Butchers* vuole mettersi sulle tracce organiche di una pratica rituale e cercare nella pratica attuale del ta- glio della carne quel gesto remotissimo, riportando la danza ai macellai stessi, come nell’etimologia di Ha- sapikos, e cercando ciò che resta di quel gesto rituale. Ciò che è inconsapevole per i macellai, perché inte- riorizzato nell`abitudine della pratica quotidiana, nel momento in cui si astrae prende maggiore coscienza e diventa materiale coreografico.

L’obiettivo di *Butchers* è infatti quello di estrarre e astrarre i gesti dalla pratica in sé isolandoli e enfatizzandone ritmo ed efficacia. In questo progetto, la ricerca ritmica e timbrica si con- centra maggiormente sulla materia del gesto e sulla ricerca in corpi già abitati e impressi da una pratica concreta come il taglio della carne e la macellazione. L’obiettivo è quello di estrarre e astrarre il gesto della pratica stessa e isolarlo per enfatizzarne il ritmo e l’ef- ficacia come gesto. Il performer si relaziona con un “fantasma”. Quanto cambia il ritmo e l’intensità di questo gesto nella sua ripetizione? E quanto è trasmissibile nel momento in cui viene codificato? Ciò che è inconscio perché inte- riorizzato nell’abitudine della pratica, nel momento in cui viene astratto, diventa più consapevole e diventa materiale coreografico.

dies irae

An early study of the body and violence. The state of nature is followed by power, persecution, sadism. Violence remains ubiquitous: it runs through the history of humankind. Violence creates chaos and order creates violence. The body is its instrument, its vector of conduction and reception, and the weapon is the object with which the human being creates an ideal of himself. On the one hand, a ferocity directed to an end in which rhythm, participatory habit emerge. On the other absolute violence, self-generated, un-controllable: creative. The body constantly responds to this drive in its being an instrument that gives and receives brutality and in its overcoming the fear of death. It beats to be beaten, in a constant self-induced schizophrenia. The sound of these events cannot be but disarming, tragic, absolute.

Un primo studio sul corpo e la violenza. Allo stato di natura seguono potere, persecuzione, sa- dismo. La violenza rimane onnipresente: attraversa la storia del genere umano. La violenza crea caos e l'ordi- ne crea violenza. Il corpo è il suo strumento, il suo vet- tore di conduzione e recezione e l'arma è l'oggetto con cui l`essere umano crea un ideale di se stesso.Da una parte una ferocia indirizzata ad un fine in cui emergono ritmo, abitudine partecipata e partecipativa. Dall'altra violenza assoluta, autogenerata da se stessa, incon- trollabile: creativa. Il corpo risponde costantemente a questa pulsione nel suo essere strumento che da e ri- ceve brutalità e nel suo superamento della paura della morte. Percuote per essere percosso in una costante schizofrenia autoindotta. Il suono di questi eventi non può che essere disarmante, tragico, assoluto.

myein

Myein is an exploration of how the processes of repre- senting reality alter reality itself. Its intent is to propose a way of reframing images that does not seek to con- trol them, but creates space to insert imagination, in an attempt to see not only the hidden details, but also what is not there. *Myein* is configured into a installative performance, which asks the viewer to immerse himself in the rela- tionship between its different elements in order to derive new meanings from them. The structure of the perfor- mance consists of a video part, in which several screens show a process of montage and fragmentation of imag- es, which relates to a sound score and to the other two elements present: the performer's body and a sculptural element. The score is developed from hauntological so- norities and high-definition accelerations, through rhyth- mic phenomena coinciding with the montage, and is itself the result of self-generative algorithms. The body occupies the scene with concise actions and gestures, which at times take up recurring postures in the video's subject images and at others are opposed to them; its main activity is that of standing, observing and being observed, its gesturality is hieratic and abstract, and by dialoguing with the video and sculpture it opens the imaginary to multiple possibilities of interpretation. The oval-shaped sculpture symbolically takes up leitmotifs that consistently return in the video (circular geometries, faces, eyes, sacred iconographies) and is an extension of it, reinforcing and multiplying the opening up of new expressive possibilities.

Myein è un'indagine su come i processi di rappresenta- zione del reale modifichino la realtà stessa. Il suo intento è proporre un modo di rielaborare le immagini che non cerchi di controllarle, ma che crei spazio per inserire l'im- maginazione, nel tentativo di vedere non solo i dettagli nascosti, ma anche ciò che non c'è. *Myein* si conforma in una performance di natura instal- lativa, che chiede allo spettatore di immergersi nella relazione tra i suoi diversi elementi per ricavarne nuovi significati. La struttura della performance è costituita da una parte video, in cui diversi schermi mostrano un processo di montaggio e frammentazione di immagini, che si relaziona con una partitura sonora e con gli altri due elementi presenti: il corpo della performer e un ele- mento scultoreo. La partitura sonora è sviluppata a par- tire da sonorità hauntologiche e accelerazionismi in alta definizione, attraverso fenomeni ritmici coincidenti con il montaggio, ed è essa stessa risultato di algoritmi au- togenerativi. Il corpo occupa la scena con azioni e gesti concisi, che alle volte riprendono posture ricorrenti nelle immagini soggetto del video e altre vi sono contrappo- ste; la sua attività principale è quella dello stare, dell'os- servare ed essere osservato, la sua gestualità è ieratica e astratta, e dialogando con il video e la scultura apre l'immaginario a molteplici possibilità di interpretazione. La scultura di forma ovale riprende simbolicamente dei topoi che ritornano con costanza nel video (geometrie circolari, volti, occhi, iconografie sacre) e ne è in questo senso un'estensione, rinforzando e moltiplicando il di- schiudersi di nuove possibilità espressive.

nynphenproject

chapter i - skin/out

Skin/Out presents an aesthetical reflection on the themes of threshold and rebirth. To return to the world and to make oneself into the world are the experiences here identified in the organic support of the skin, in its muta- tion, its developing itself and constructing space, after appearing from an unknown darkness. Skin is what de- fines the boundary that separate each subject from their environment: the idea of replacing it coincides with an attempt to adopt a new form, one that is more suitable to its surroundings. This process undergoes a phase in which old and new coexist, adhering to one another; crys- tallized and dry, strewn with cracks, the fractured skin be- comes an organic drapery. A drapery that is made up of kombucha, a macroscopic solid mass that has the ability to produce an organic membrane, with which it attempts to entirely cover the surface of the water that hosts it. By doing so it creates a habitat around itself, a uterine cavity, and becomes the guardian of its own microclimate. The performer Gloria Dorliguzzo, through the interac- tions with this barrier, turns the need for a personal rev- olution into something concrete, materic and viscous. She resembles a Nymph, as fluid as those described by Didi-Huberman, though here depicted inside a bathtub, in an anonymous bathroom: another threshold, which becomes an uncanny theater where this transformative urgency manifests through silence and brutality – oppo- sites poles that officiate every metamorphosis.

Skin/Out propone una riflessione estetica sulla so- glia e sulla rinascita. Rivenire al mondo e farsi mon- do sono esperienze qui individuate nel supporto organico della pelle, nella sua fragilità e sensibilità, nella sua mutazione, nel suo venire da un ignoto buio per articolarsi e costruire spazio. La pelle defi- nisce il limite che divide ogni soggetto dall'ambien- te che lo accoglie: l'idea di cambiarla coincide con il tentativo di assumere una forma migliore e meglio intonata a ciò che la circonda. Questo processo at- traversa una fase in cui vecchio e nuovo coesistono, aderenti; cristallizzata e secca, cosparsa di crepe, la pelle fratturata diventa un panneggio organico. Paneggio formato dal kombucha, massa solida ma- croscopica che ha la capacità di produrre una pelli- cola organica con cui tenta di rivestire interamente la superficie d'acqua che lo ospita, facendo habitat intorno a sé e facendosi custode di un microclima, una cavità uterina. La performer Gloria Dorliguzzo relazionandosi con questa soglia rende materica e vischiosa la neces- sità di una rivoluzione personale. Sembra una Ninfa, fluida come nelle parole di Didi Huberman, qui però rappresentata all'interno di una vasca, in un anonimo bagno, altra soglia e teatro perturbante di questa ur- genza trasformativa manifestata con silenzio e bru- talità: poli opposti che officiano ogni metamorfosi.

The power expressed by the process of transformation, eternally repeating itself, represents the dazzling spark of nature and life, crystallized in the archetype of the nymph, between wild creature and virtues at- tributable to the human. As in the animated film *Ghost in the Shell* (Masamune Shirow, 1995), the body of the automaton, or cyborg, does not come to life until it ascends to the surface of the water of a production tank, dressing a synthetic skin that gently envelops it and then exfoliates, finally giving it the appearance of a human being. It is the skin that will complete him by allowing him, although not human (machine/animal), to relate to the mestizo community of a dystopian future. The concept of relationship, message, communication and sound, through organic matter, space and time, provide the basis for the second phase of the project.

La potenza espressa nel processo di trasformazione, eternamente reiterata, rappresenta la scintilla folgoran- te della natura e della vita stessa cristallizzata nell'ar- chetipo della ninfa, tra creatura selvaggia e virtù attri- buibili all'umano. Come nel film di animazione *Ghost in the Shell* (Masa- mune Shirow, 1995), il corpo dell'automa o cyborg, non prende vita fintanto che ascende verso il pelo dell'ac- qua di una vasca di produzione, vestendo una pelle sin- tetica che lo avvolge delicatamente per poi esfoliarsi donandogli finalmente l'aspettò di un essere umano. Sarà la pelle a completarlo consentendogli, anche se non umano (macchina/animale), di relazionarsi con la comunità meticcia di un futuro distopico. Il concetto di relazione, messaggio, comunicazione e suono, attraverso la materia organica, lo spazio e il tempo, forniscono le basi per la seconda fase del progetto.

folk tales

Folk Tales sets up a battlefield and meditation on opposites and conflict. An encounter with otherness; in which boundaries are redefined, challenged, according to the etymology “decision”. But the duel here does not take on the aim of establishing the superiority of one power over the other, but rather that of investigating how internal dynamics and rules give life to different forms and combinations. The investigation shifts to the generative power that the encounter has. The two performers thus design the space, starting choreographic scores according to where on the match takes place. The relationship between the two performers is structured on a constant tension, which never leads to the completion of the clash, but investigates the possibilities of relationship that this opens; without winners and losers. Thus the alternation of choreographic elements finds an ever-changing configuration and a continuous renewal of listening and availability.

Folk Tales allestisce un campo di battaglia e una meditazione sugli opposti e sul conflitto. Un incon- tro con l’alterità; in cui confini vengono ridefiniti,- messi in crisi, secondo l’etimo “decisione”. Ma il duello qui non assume come intento quello di stabi- lire la superiorità di un potere sull’altro, bensì quello di indagare come dinamiche e regole interne diano vita a diverse forme e combinazioni. L’indagine si sposta sul potere generativo che l’incontro ha. I due performer disegnano così lo spazio,avviando del- le partiture coreografiche in funzione a dove sulla scacchiera avviene l’incontro. Il rapporto tra i due performer è strutturato su di una costante tensione, che non porta mai al compimento dello scontro ma indaga le possibilità di rapporto che questo apre, senza vincitori e sconfitti. Così l’avvicendarsi di ele- menti coreografici trova una configurazione sem- pre diversa e un continuo rinnovamento dell’ascolto e della disponibilità.

narciso's way

'The strory I'm telling is about the balance of control and collapse'

in fieri

dissolvenza del divenire

In fieri, dissolvenza del divenire is a project conceived as an installation performance. The space features suspended ice sculptures where, through melting, drops of water fall onto the performers' bodies. The bodies are lying on black mirrored plexiglass platforms that in turn are connected to contact microphones where the signal, of the drop and/or the sounding body, is manipulated and returned in real time creating a sound dimension that continuously dialogues with the moving bodies and the ice suspended over their heads. Contact microphones are placed on the underside of the platforms, receiving sound information determined by the drops falling on the structures and the masses of bodies lying on them in motion. Making use of this system, the sound dramaturgy of the performance is thus constituted by the layering of sound events, relating them organically to each other. The restitution that takes place from the falling of the drops and the movement of the bodies, is not a simple "clean" amplification of the sound events, but through equipment such as eurorack modular system and hardware effects, the sound hap- penings are processed and manipulated in real time and then returned in "altered" forms: largely reverberated or reduced to very small sound grains (granular synthesis), thus revealing the sonic organicity of the elements pres- ent in the performance. The audience is immersed in the universe of olfactory, auditory and evocative sensations. The black Plexiglas creates sonorous pictorial paintings in which the bodies lying on them relate to each other and the environment. The synthetic representation could take place frontally or directly with the viewer inside the space.

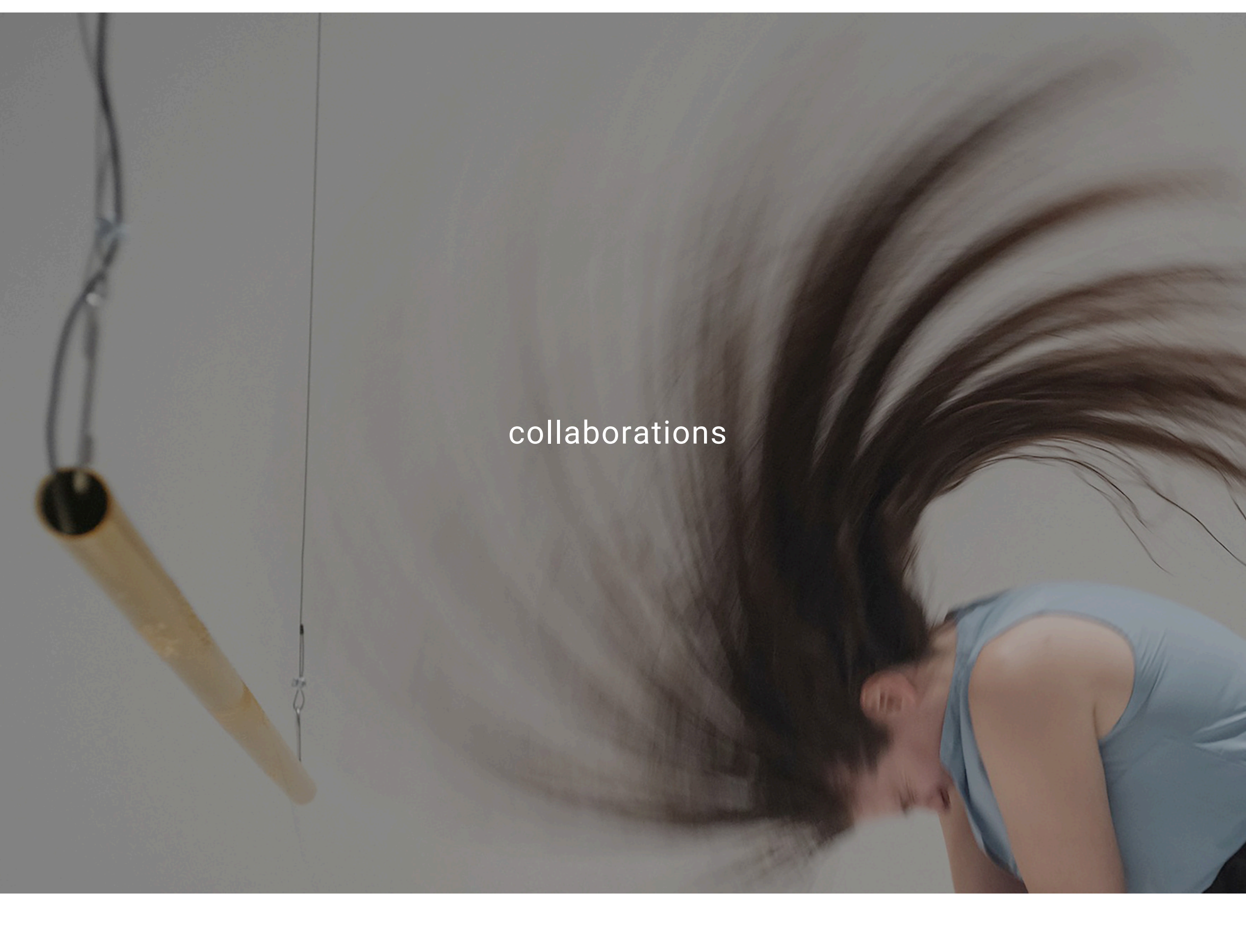
In fieri, dissolvenza del divenire è un progetto concepito come una performance installativa. Nello spazio sono presenti delle sculture di ghiaccio sospese dove, attraverso lo scioglimento, gocce d'acqua cadono sul corpo dei performer. I corpi sono adagiati su delle pedane di plexiglass nere specchianti che a loro volta sono collegate a dei microfoni a contatto dove il segnale, della goccia e/o del corpo sonante, viene manipola- to e restituito in tempo reale creando una dimensione sono- ra che continuamente dialoga con i corpi in movimento e il ghiaccio sospeso sulle loro teste. I microfoni a contatto sono posizionati sul lato inferiore delle pedane, ricevendo informa- zioni sonore determinate dalle gocce che cadono sulle strut- ture e dalle masse dei corpi adagiati su di esse in movimento. Servendosi di quest'impianto la drammaturgia sonora della performance è dunque costituita dalla stratificazione degli eventi sonori, mettendoli in relazione in modo organico tra di loro. La restituzione che avviene dal cadere delle gocce e dal movimento dei corpi, non è una semplice amplificazione "pu- lita" degli avvenimenti sonori, ma attraverso apparecchiature come sistema modulare eurorack ed effetti hardware, gli ac- cadimenti sonori vengono processati e manipolati in tempo reale per poi essere restituiti sotto forme "alterate": largamen- te riverberate o ridotti a piccolissimi grani sonori (sintesi granu- lare), svelando così l'organicità sonora degli elementi presenti nella performance. Il pubblico è immerso nell'universo di sen- sazioni olfattive, uditive ed evocative. I plexiglas neri originano quadri pittorici sonanti in cui i corpi adagiati su di essi entrano in relazione tra di loro e l'ambiente. La rappresentazione sin- tetica potrebbe avvenire frontalmente o direttamente con lo spettatore all'interno dello spazio.

corpi

c

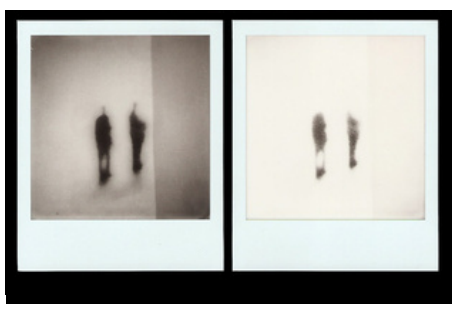
In this performance, the OM Group presents a post-apocalyptic scenario. The scene is expressed through abstract language, presented in forms of cha- otic symbolism. The multi-sensory exploration takes place through music, video, objects and the body. Possibilities are further explored with a vocabulary of shadows, fluorescent colors and psychedelic lights. Ritualist dance, bodily movement, and sound create an interactive connection with the public as introspec- tion is incited through emotion. The mash-up of im- aginary architecture, ruins and illusory perspectives direct focus onto consumerism and the end of the world as we know it. Presented for the first time in New York City, *Corpi* is a performance that mixes real- life elements with imagi- nary references. Human identity is analyzed through a scene of a “Post-Humanism.” That is, what brings at- tention to technology based singularity, already await- ing us in the near future.

In questa performance, il Gruppo OM presenta uno sce- nario post-apocalittico. La scena è espressa attraverso un linguaggio astratto, presentato in forme di simbo- lismo caotico. L’esplorazione multisensoriale avviene attraverso musica, video, oggetti e il corpo.Le possi- bilità sono ulteriormente esplorate con un vocabolario di ombre, colori fluorescenti e luci psichedeliche. La danza, il movimento corporeo e il suono creano una connessione interattiva con il pubblico stimolandone le emozioni attraverso il pensiero introspettivo. Il miscu- glio di architettura immaginaria, rovine e prospettive illusorie focalizza l’attenzione sul consumismo e sulla fine del mondo come lo conosciamo. Presentato per la prima volta a New York, *Corpi* è una performance che mescola elementi reali e riferimenti immaginari. L'identità umana viene analizzata attraver- so la scena di un "post-umanesimo". Ovvero, ciò che porta attenzione alla singolarità basata sulla tecnolo- gia, che ci attende già nel futuro prossimo.


collaborations

pavane für prometheus
romeo castellucci

2021
4-9/09/2021
BeethovenFest Bonn



lila project, il visibile
stefano questorio

2023
25/11/2023
Tenuta dello Scompiglio

mystery 11 ma
romeo castellucci

2023
1-13/09/2023
Eleusi Capitale della Cultura 2023

senza titolo
romeo castellucci

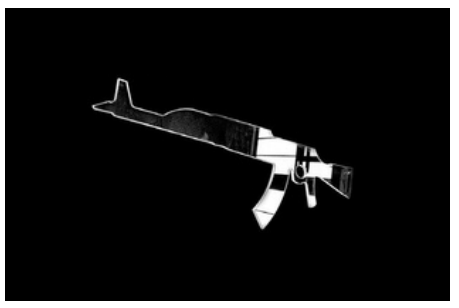
2023
3-4/12/2023
Journeés Théâtrales de Chartage, Tunis

domani
romeo castellucci

2023
8-10/09/2023
Fabbrica Europa

il terzo reich
romeo castellucci

2023
15-16/12/2023
Teatro Rasi,
Ravenna



afelio
gaia de megni

2023
24/09/2023
Piazza XIII Agosto, Bologna
Prodotto da Xing

salomè
madalena reversa

2024
23-24/02/2024
Triennale di Milano

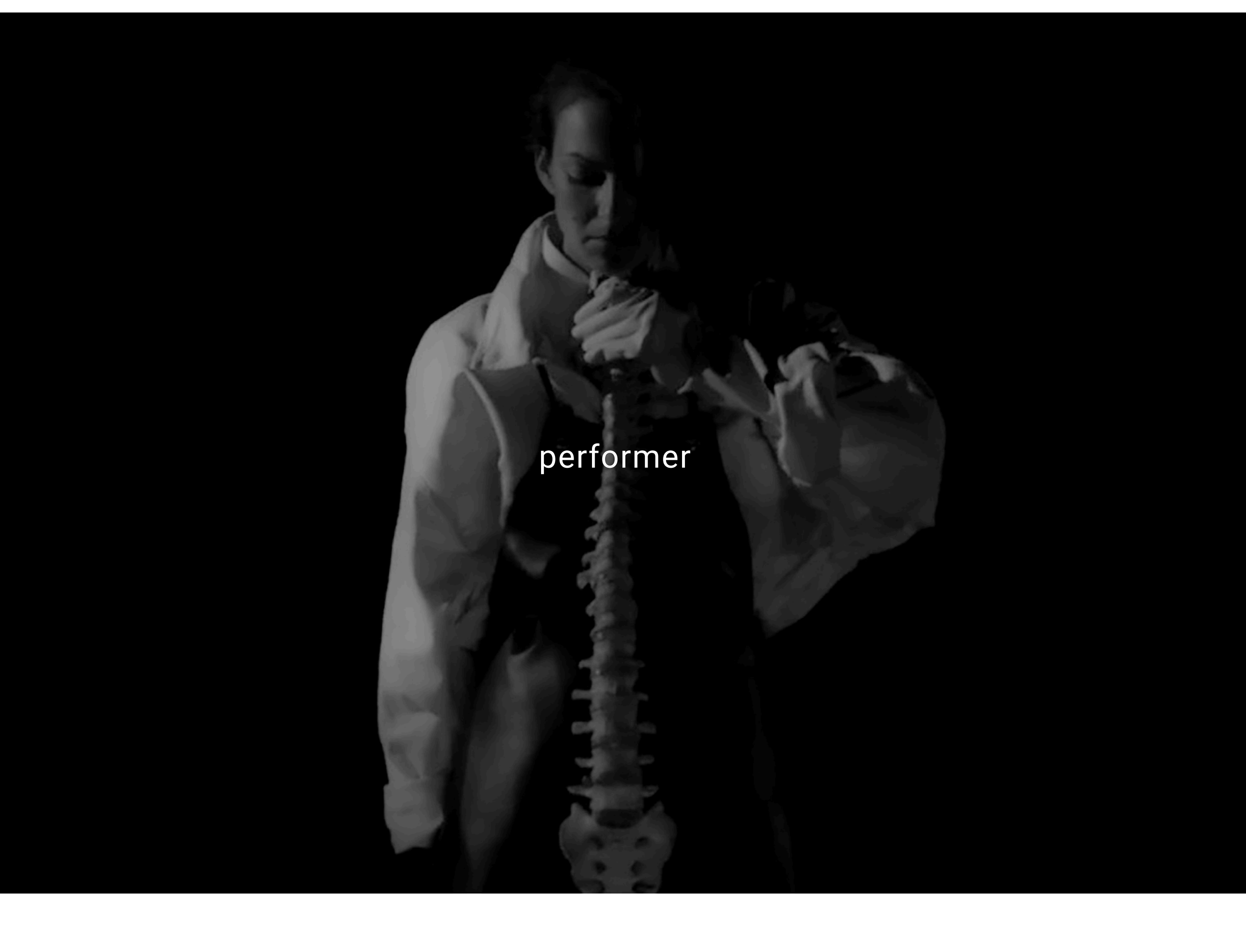
Norma

andrea de rosa

2025
Teatro del Maggio
Fiorentino

Mema me fal.

2024
genni petrotta


performer

2021 ihr seid bereits eingeschifft
silvia costa

2020 il terzo reich
romeo castellucci

2019 democracy in america
romeo castellucci

habitdata
claudio prati e ariella vidach

corpi re-flow
chrysanthi badeka

lila - a symphony about life & death
stefano questorio

2010-18 compagnia artemis danza – teatri d'opera

2018 l'uccello di fuoco
fabrizio montecchi
compagnia teatro gioco vita

genoma scenico
nicola galli

crisis
matteo levaggi e samantha stella concetto

2017 ethica - natura e origine della mente
romeo castellucci

alphabet: progetto di scrittura per una danza possibile
compagnia gruppo nanou

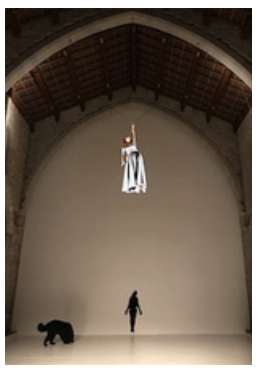
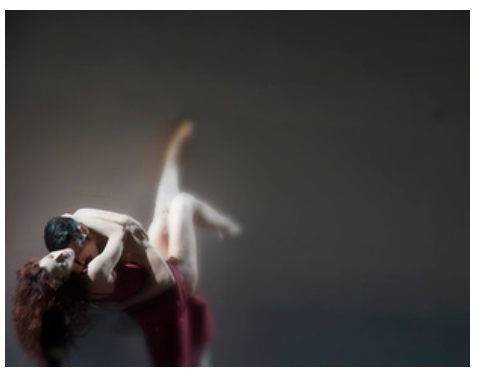
2014-16 go down, moses
romeo castellucci

parsifal
romeo castellucci

2013 maria d'avalos
daniel cohen

2012 la seconda neanderthal
claudia castellucci
compagnia di ballo mòra

2009 homo turbae
claudia castellucci

contacts

glorydor@gmail.com
+39 333 643 1984
gloriadorliguzzo.org
vimeo.com/user16910333